

tantos otros que comen pan mal ganado en

"Comuniqué al proletariado adherido a la F. O. R. A. que la reunión de delegados convocada por esta sociedad para el día 15 de mayo en la ciudad de Los Angeles, California, a la cual las delegaciones de los sindicatos: Carpenters y Anexos, Federación Luz y Fuerza y O. Talabarteros, esta última delegada por el Sr. J. J. Talabartero, ya que no expone los camaradas, no tiene credencial."

"Lavadores expone el motivo que le impidió a convocar esta reunión. Ha visto la necesidad de impedir de mutuo el que se pague a los toreros, puesto que éstos profitan de la fiesta. Esta institución, viendo que los hombres que tienen el sello de la F. Loca no cumplen con el mandato de los representantes de la F. Loca, éstos no han prestado la atención por medio de tres no más, exigencias cumplen con el compromiso que se les dio, las cuales hicieron ellos mismo contrato, las cuales hicieron ellos mismo."

A juzgar por la literatura del comunicado transcripto, el gremio de maras lucha contra el caudillismo entronizado en nuestro campo. Y eso si que es darse con un canto en los dientes. ¿Qué otra cosa que caudillos. Ge la peor ralea son los que resuelven familiarmente un asunto colectivo e invocan la representación de un gremio ausente de sus reuniones privadas? Si, los caudillos están de más en la F. O. R. A., y los sinvergüenzas y vividores también. Y por eso fueron puestos al margen de nuestro movimiento los irresponsables que oficiaban de jefes de un sindicato de familia.

## LA CRIMINALIDAD YANQUI

## RECTIFICACION DEL CONCEPTO DE SOLIDARIDAD

momentos, cuando no sabe que los mal in-  
tencionados acechan un descuido del prójimo  
no para zaherirlo, ponerlo en la picota y  
pedir en crucifixión por traidor, tomando  
por base un concepto desentonado, de eso  
que no forma en el antifrónico de los dia-  
bles ejercicios espirituales.

Rico; no aventurarse a tales riesgos  
pero sintiéndose una opinión más, dice  
que el mundo es una fiesta, que los huérfanos  
no son justos! Y no sé dónde los tales  
manifestaciones de solidaridad no son tam-  
poco lógicas. Frequentemente se sirven ob-  
jetivos que no son humanos, por eso no se  
inspiran en un sentimiento de justicia; pero  
si en intervalos inferiores, sostenidos públi-  
camente, o subrepticamente por uno o varios indivi-  
duos.

A nosotros villanamente. Pero aquello pasó, y en que no se repita estamos todos empeñados. Otra manifestación de la solidaridad colectiva es lo que nos impide a demenzar el concepto corriente de este sentimiento, por los anarquistas exaltado entre las masas del proletariado como un medio eficazísimo de liberación. Hay movimientos de clase que obedecen a una necesidad sentida por aquellos mismos que en ellos toman parte, los dan vida y los sostienen, según se lo aconseja sus muchas o pocas horas de vida. Pero otros, otros, otros que son despertados por predicares estruendos de los verdaderos interesados en velar por su suerte, y los hay que son el resultado de concepciones premeditadas y dirigidas a fa-

Con lo que queda demostrado que aquel celebre criminalista es un maooseador como

no, se expone con frecuencia a errores y desviaciones más graves que las sufridas por el sindicalismo. ¿Qué pensar de los anarquistas que propician la lucha contra un sistema gubernamental con armas y procedimientos que son los mismos que el sistema que se quiere igualmente opresivos y tiránicos? Si se habla de dictaduras gignómicas y hasta se llega a aceptar un retroceso en la vida política de un pueblo, aún cuando el problema económico permanezca invariable, de hecho se deja establecida una diferencia de regímenes sociales, lo que importa tanto como oponer a la explotación económica la emancipación al absolutismo demagógico.

He ahí, pues, una desviación de los fines revolucionarios que no tiene su origen en el movimiento obrero. ¿Cómo es posible, entonces, que se atribuya al sindicato funciones específicamente reformistas, si constatamos que el reformismo está en los "concepciones particulares", aplicadas por extensión a todo un movimiento y no en el movimiento mismo?

El reformismo es reformista porque son las ideas que en él prevalecen. Igualmente el anarquismo se coloca en el terreno de las reformas y niega su esencia revolucionaria al propiciar un cambio de gobierno, cuando los





# Sezione italiana

## Problema operaio e problema sociale

Analizando attentamente il problema sociale si riscontra essere questo un problema eminentemente operaio. E ciò non perché si tratti di emancipare solamente i lavoratori, ma per il fatto che non essendo emancipati è assolutamente impossibile che gli uomini possano esplicare liberamente e pienamente tutte le facoltà inerenti alla loro personalità.

Se così non fosse, i ricchi sarebbero felici della stessa società attuale.

Per essi in realtà, non esiste autorità, non esiste sfruttamento e non esistono ideologie. Hanno per patria il mondo. Sono liberi di fare ciò che più a loro piace, possono soddisfare tutti i loro bisogni, non vedono nel fatto del piccolo villaggio di San Marino come nella capitale dell'Impero c'è nulla. Non solo la libertà, ma anche la libertà e la loro promessa; non solo i bisogni, ma anche i loro appetiti possono saziare; anche i sacerdoti ad essi s'inchinano, e l'arte, la scienza e persino l'amore rendono loro omaggio.

La sola cosa che, spaventandoli, li costringe è il impedire loro spesso di agire come desiderano e che li obbliga a mascherare con pretesti vili alcune loro determinate azioni, è il terribile fantasma delle ire popolari e delle rivendicazioni proletarie che si rizza dinnanzi al loro sguardo.

E come sono ricchi, trovano, in grado maggiore o minore, quasi tutta la borghesia dal semplice bottegaio al milionario, dal gamistiere al ministro, dal modesto professore al più austero cattedratico, dal poeta colto al genio. Tutti nell'attuale sistema capitalistico autoritario, trovano maniera di soddisfare i loro capricci.

Solamente l'operaio non può mai saziare le sue aspirazioni di conoscere, di sapere e di vivere. Non può mangiare a sufficienza, non può vestire comodamente, non può vestire in modo decente, né intrinseci, né dilettarsi, né amare. Ad esso non è dato di avere aspirazioni. La miseria fischia, la legge lo uccide, la società lo castiga. Per lui solo i doveri, diritti nessuno.

E' il paria della moderna civilizzazione, è, naturalmente, di questa il più terribile nemico.

E' naturale che odii, che lotti, che ami la distruzione.

Tutto bisogna aspettare dai lavoratori della borghesia. Chi non è col lavoratore è contro di essi. Solo cessando di essere borghesi si può, in ogni occasione, difendere i lavoratori. Chi non abbandona le file dei borghesi, sarà costretto tutto o tardi, voglia o no, tradire la classe operaia, la quale porta sempre nel suo involucro la soluzione del problema sociale.

Non per questo dobbiamo lesinare da noi la pleiade di artisti, di letterati, di scienziati borghesi che, sia riproducendo sulla tela o modellando nella creta concezioni di fondo rivoluzionarie, sia combinando abilmente meravigliose frasi, oppure esaltando logici e severi pensieri, dilettano, in sostanza, estasiando, più che il popolo colto che cerca d'immaginare, gli stessi che pretendono di combattere e che vanno così infiltrando ovunque idee di redenzione. Ma, al contrario, noi dobbiamo accogliere con vivo piacere le loro opere, spiegarle, volgarizzarle al popolo, al vero popolo, ai lavoratori: ma non dobbiamo porre la nostra fiducia negli artefici, a costo di esser tacciati di ignoranti, d'ignoranti.

Tutta la nostra speranza deve essere posta nella massa lavoratrice che, volere o no, deve essere rivoluzionaria.

Tutto concorre a far sì che la massa operaia sia rivoluzionaria. I fatti, più che le teorie, la costringono ad agitarsi, a lottare e ad adottare risoluzioni energiche. Non passa giorno senza che, in un modo o in un altro, la minacciosa protesta dei lavoratori contro il regime borghese non si manifesti.

Ed è che in realtà, il problema sociale può risolverse senza prima trovare la soluzione del problema operaio.

Sino a che l'operaio è alla mercé dei capricci del capitalista; sino a che questi può fare o no il lavoro a cui vuole e come vuole, sino a che la vita del lavoratore dipende dal misero salario con la costante incertezza del domani, è una assurdità il pretendere che il popolo si interessi delle gare letterarie o artistiche, del progresso della scienza o delle sottigliezze morali. Per il popolo, generalmente, l'arte, la scienza e anche la morale, consistono, anzitutto, nel trovare il mezzo per nutrirsi ed equipaggiarsi, per questo malamente, e dilettarsi un po' in qualsiasi modo, se ne crede degl'istituti, difficili da raggiungere, e non crede ai moralisti. Vedeva in essi dei borghesi, nulla altro che dei borghesi.

Sarà brutto quanto si vuole, ma è naturale, è giusto ed è anche necessario che sia così. Gli schiavi non devono solamente odiare i loro padroni, ma anche gli aguzzini ed i giullari, e, salvo rare eccezioni, da aguzzini e da giullari fanno la funzione gli intellettuali che non si compentano con la massa operaia.

Inoltre, colui che difficilmente si guadagna di che mangiare, non pensa a dedicarsi molto ai passatempi intellettuali. Quindi l'impegno principale dei lavoratori deve essere quello di costituire una forza che li liberi dalle condizioni di povertà oppresse alla loro borghesia, di presentar la faccia ai capitalisti ed ai governanti, di giungere ad imporre condizioni al nemico fino ad ottenere la loro completa emancipazione.

Una volta che i lavoratori si siano liberati dal duplice giogo economico-politico, una volta risolto il problema operaio, la soluzione del problema sociale sarà facilmente trovata. Sono due problemi talmente strettamente legati che si confondono con l'altro. Il problema operaio è il problema sociale e viceversa.

Ambo i termini si equivalgono, rappresentano una stessa cosa: l'integrale emancipazione dell'uomo umano.

La relazione presentata in seguito a detti avvenimenti dice che il personale della municipalità è una banda di banditi, ladri e truffatori dagli ingegneri municipali fino all'ultimo usciere.

Il governo di Mosca, il quale, in nome di un sì ad ogni città, non ha ancora abolito i sistemi del tutto castrici; esso governa che tiene ancora, in nome del comunismo, la pena di morte per i nemici dello Stato e per i ladri (e poi si rimprovera ai governi borghesi di non aver abolito la pena di morte per i ladri, e per i ladri, questi verranno tutti fucilati).

In Italia, malgrado che sia governata da uomini che hanno firmato, per primi, gli accordi con la Russia, almeno dal punto di vista legale, il diritto, da parte dei tribunali, di ammazzare, commutano, che non è più di molto tempo.

Per alcuni però si dovrebbe dire che è male quello che si fa in nome del fascismo, e che è bene invece quello che si fa in nome del bolscevismo. Ma noi, non crediamo al morale del scioglimento. Il male è sempre male da qualunque parte esso venga.

Che differenza potrà far fra una forza fascista ed una comunista?

**Sistemi fascisti**

ROMA, 25. — Per domani, lunedì, è attesa la pubblicazione di un decreto governativo che sospende dalle sue funzioni il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, presieduto dal generale Boncompagni.

Il governo, con detto decreto, sostituisce i membri dell'attuale consiglio, con quattro commissari.

Si ripeté dunque quello che si fece con l'Associazione Combattenti.

L'Associazione della Stampa non è fascista, ed è preclusa dall'ambasciatore dipendente da Boncompagni, dopo aver fatto sciocchezze in seno ad una onorata da parte degli elementi fascisti esistenti nel quadri di esso, il governo coglie il pretesto per il scioglimento del consiglio dell'Associazione in parola nominando, in sostituzione di questo, dei commissari fascisti.

La stampa tutta dovrebbe protestare, ma se protestasse contro le trame che gli si preliba le biadi?

**Chiaro e contraddizioni mussoliniane**

ROMA, 2 ottobre. — Telegrafando da Mussolini, il capo del governo, al ministro, pronunciò un discorso in piazza in seguito alla conoscenza della cittadinanza onoraria. Il partito di sinistra non è certo di giustificare l'opera del governo fascista nei tre anni della sua esistenza.

Mussolini tornando alle antiche puglie disse domandò poi alle camice nere: «Sono il tiranno di cui parlano stupidamente i giornali esteri?»

«No, — rugirono i fascisti. — Sono un assai come affermano i nostri nemici?»

«No! — abbassò la testa. — Sono un dittatore, come affermano gli intellettuali e i giornalisti, che mantengono il popolo incatenato?»

«Non è vero — esclamarono a coro le camice nere. — Dopo di questo curioso interrogatorio, il duce disse che egli intendeva scriver la causa del popolo italiano, a qualunque costo, con l'amore e con la forza, con il raso d'ulivo o con la spada perché è deciso che l'Italia occupi il posto che le spetta fra le nazioni del mondo.

Il Duce, mentre da un lato invocava la calma, la normalizzazione, dall'altro affermava essere disposto a governare ancora con la forza. Dopo tutte queste sue contraddizioni, dopo tutte le sue smentite, ad un pubblico fatto di condurre con sé, domandò se era un tiranno, un assassino e un dittatore. Quella folla creta, rispose come doveva rispondere, ma noi diciamo al signor mantoviano anzitutto, che egli non solo è un assassino, un tirano e un dittatore, ma che egli invece è tutto quello che esse assue con l'appoggio di una buona dose di paggiacchi.

Se il Duce non si crede lo dimostri alla sua coscienza, ammesso che egli abbia una coscienza, si guardi allo specchio e legge Lombroso.

**Dove governa il manganillo**

ROMA, 24 ottobre. — La Corte di Cassazione ha disposto che oggi si faccia a Napoli, i dinanzi alla Corte di Assise di quella città, il processo contro i giornali "La Stampa", "Il Mattino" e "Il Corriere di Napoli" che sono accusati di aver pubblicato falsi diffamanti contro l'esercito.

Questo processo è motivato dalle corrispondenze pubblicate Luigi Ambrosini, il quale corrispondente dell'Ambrosini disse alla verità che andavano a fucilare dei prigionieri in questo modo: "La Stampa" di Torino fu sempre. Le complicate magistrature fascizzate carton le do si imbastendo un processo.

**Sciopero generale nel Chile**

SANTIAGO, 25. — Dopo le elezioni provinciali avvenute ieri e che segnarono la vittoria del candidato reazionario Figueroa Larraín, con 180 voti contro l'unità del candidato proletario dott. Salas, i "mazzinari" considerando che le elezioni non sono svolte correttamente, il Comitato dei modellini si riunì ieri sera, decidendo di proclamare lo sciopero generale nelle prime ore di lunedì, allo scopo di ottenere l'annullamento delle elezioni.

Subito dopo furono impartite istruzioni ai comitati di tutta la repubblica, spiegando le ragioni che hanno indotto i salariati di questa capitale ad adottare questa misura estrema.

Tra le classi che partecipano al movimento figura quella dei pignoni, i quali faranno lo sciopero delle pignoni.

Si riuniranno oggi i tranvieri per decidere il loro atteggiamento.

Nel pomeriggio i salariati terranno due grandi comizi in questa capitale.

Altre riunioni si effettueranno nelle province.

Gli operai chileni fanno lo sciopero generale.

**Cose di Russia**

MOSCA, 25 ottobre. — Il congresso sovietico ha terminato oggi i suoi lavori, approvando il bilancio senza deficit, trasferendo i bochi d'importanza locale ai contadini e abolendo la pena di morte per i delitti che rimangono in vigore il diritto di applicarla in caso di furto che attualmente abbandona.

MOSCA, 25. — In seguito ad investigazioni preliminari effettuate nella dipendenza della municipalità, sono stati arrestati 80 funzionari.

La relazione presentata in seguito a detti avvenimenti dice che il personale della municipalità è una banda di banditi, ladri e truffatori dagli ingegneri municipali fino all'ultimo usciere.

Il governo di Mosca, il quale, in nome di un sì ad ogni città, non ha ancora abolito i sistemi del tutto castrici; esso governa che tiene ancora, in nome del comunismo, la pena di morte per i nemici dello Stato e per i ladri (e poi si rimprovera ai governi borghesi di non aver abolito la pena di morte per i ladri, e per i ladri, questi verranno tutti fucilati).

In Italia, malgrado che sia governata da uomini che hanno firmato, per primi, gli accordi con la Russia, almeno dal punto di vista legale, il diritto, da parte dei tribunali, di ammazzare, commutano, che non è più di molto tempo.

Per alcuni però si dovrebbe dire che è male quello che si fa in nome del fascismo, e che è bene invece quello che si fa in nome del bolscevismo. Ma noi, non crediamo al morale del scioglimento. Il male è sempre male da qualunque parte esso venga.

Che differenza potrà far fra una forza fascista ed una comunista?

**Sistemi fascisti**

ROMA, 25. — Per domani, lunedì, è attesa la pubblicazione di un decreto governativo che sospende dalle sue funzioni il consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa, presieduto dal generale Boncompagni.

Il governo, con detto decreto, sostituisce i membri dell'attuale consiglio, con quattro commissari.

Si ripeté dunque quello che si fece con l'Associazione Combattenti.

L'Associazione della Stampa non è fascista, ed è preclusa dall'ambasciatore dipendente da Boncompagni, dopo aver fatto sciocchezze in seno ad una onorata da parte degli elementi fascisti esistenti nel quadri di esso, il governo coglie il pretesto per il scioglimento del consiglio dell'Associazione in parola nominando, in sostituzione di questo, dei commissari fascisti.

La stampa tutta dovrebbe protestare, ma se protestasse contro le trame che gli si preliba le biadi?

**Chiaro e contraddizioni mussoliniane**

ROMA, 2 ottobre. — Telegrafando da Mussolini, il capo del governo, al ministro, pronunciò un discorso in piazza in seguito alla conoscenza della cittadinanza onoraria. Il partito di sinistra non è certo di giustificare l'opera del governo fascista nei tre anni della sua esistenza.

Mussolini tornando alle antiche puglie disse domandò poi alle camice nere: «Sono il tiranno di cui parlano stupidamente i giornali esteri?»

«No, — rugirono i fascisti. — Sono un assai come affermano i nostri nemici?»

«No! — abbassò la testa. — Sono un dittatore, come affermano gli intellettuali e i giornalisti, che mantengono il popolo incatenato?»

«Non è vero — esclamarono a coro le camice nere. — Dopo di questo curioso interrogatorio, il duce disse che egli intendeva scriver la causa del popolo italiano, a qualunque costo, con l'amore e con la forza, con il raso d'ulivo o con la spada perché è deciso che l'Italia occupi il posto che le spetta fra le nazioni del mondo.

Il Duce, mentre da un lato invocava la calma, la normalizzazione, dall'altro affermava essere disposto a governare ancora con la forza. Dopo tutte queste sue contraddizioni, dopo tutte le sue smentite, ad un pubblico fatto di condurre con sé, domandò se era un tiranno, un assassino e un dittatore. Quella folla creta, rispose come doveva rispondere, ma noi diciamo al signor mantoviano anzitutto, che egli non solo è un assassino, un tirano e un dittatore, ma che egli invece è tutto quello che esse assue con l'appoggio di una buona dose di paggiacchi.

Se il Duce non si crede lo dimostri alla sua coscienza, ammesso che egli abbia una coscienza, si guardi allo specchio e legge Lombroso.

**Dove governa il manganillo**

ROMA, 24 ottobre. — La Corte di Cassazione ha disposto che oggi si faccia a Napoli, i dinanzi alla Corte di Assise di quella città, il processo contro i giornali "La Stampa", "Il Mattino" e "Il Corriere di Napoli" che sono accusati di aver pubblicato falsi diffamanti contro l'esercito.

Questo processo è motivato dalle corrispondenze pubblicate Luigi Ambrosini, il quale corrispondente dell'Ambrosini disse alla verità che andavano a fucilare dei prigionieri in questo modo: "La Stampa" di Torino fu sempre. Le complicate magistrature fascizzate carton le do si imbastendo un processo.

**Sciopero generale nel Chile**

SANTIAGO, 25. — Dopo le elezioni provinciali avvenute ieri e che segnarono la vittoria del candidato reazionario Figueroa Larraín, con 180 voti contro l'unità del candidato proletario dott. Salas, i "mazzinari" considerando che le elezioni non sono svolte correttamente, il Comitato dei modellini si riunì ieri sera, decidendo di proclamare lo sciopero generale nelle prime ore di lunedì, allo scopo di ottenere l'annullamento delle elezioni.

Subito dopo furono impartite istruzioni ai comitati di tutta la repubblica, spiegando le ragioni che hanno indotto i salariati di questa capitale ad adottare questa misura estrema.

Tra le classi che partecipano al movimento figura quella dei pignoni, i quali faranno lo sciopero delle pignoni.

Si riuniranno oggi i tranvieri per decidere il loro atteggiamento.

Nel pomeriggio i salariati terranno due grandi comizi in questa capitale.

Altre riunioni si effettueranno nelle province.

Gli operai chileni fanno lo sciopero generale.

Così si rispetta in Italia la libertà di stampa. E' meno male che in Italia, secondo "Repubblica", c'è troppa libertà, perché se poi la libertà mancasse....

**Dopo la strage**

ROMA, 25 ottobre. — L'on. Italo Balbo ha dato alla pubblicità la seconda lista di espulsioni dei membri del partito fascista di Firenze. La lista comprende 32 nomi.

Inoltre ha ordinato ai capi fascisti che si accovano regolare automobilisti a mezzo di iscrizioni popolari, di consegnare le vetture alla Federazione provinciale, inquantoché detti nomi costituiscono una violazione agli statuti del partito.

Da parte della polizia vennero anche fatti numerosi arresti al cui maggior numero sono accusati di devastazione e violenza di domicilio, ma dopo alcuni raffronti rispetto ai quali si mantiene il riserbo, sorge il dubbio di completezza in alcuni assassinii che compromettono vari dirigenti del fascismo fiorentino.

E' bene rilevare che nessuno di questi capi è stato finora espulso dall'ordine. Balbo.

Ma come potrebbe fare il Balbo ad espellere dei capi del fascismo?

I capi che ordinano devono essere impuniti da ogni punizione. Essi hanno il compito di raccogliere gli onori quando tutte le cose, quando per le male di de le cose si prepari che furono ordinati di fare quello che fecero.

Questo è la morale fascista alla quale il Balbo si attiene. Agendo diversamente gli sarebbe nocivo anche per certe ragioni assai particolari e che tutti conoscono.

**Gaspari contro Gasparone**

ROMA, 25 ottobre. — Il cardinale Gaspari, in nome del Papa, ha inviato una circolare al clero, compreso i cardinali, vietando che chiedano favori o concessioni di nessun genere al Governo, senza la dovuta autorizzazione della Cancelleria Vaticana.

Il cardinale Gaspari ricorda nella sua circolare che nel 1870, dopo l'occupazione di Roma, la Santa Sede adottò un regolamento che stabilisce una estrema riserva nelle relazioni ufficiali e ufficiose fra il clero ed il governo.

Avverte il clero che detto regolamento non è stato abrogato.

Questo è la morale fascista alla quale il Balbo si attiene. Agendo diversamente gli sarebbe nocivo anche per certe ragioni assai particolari e che tutti conoscono.

Avverte il clero che detto regolamento non è stato abrogato.

Questo è la morale fascista alla quale il Balbo si attiene. Agendo diversamente gli sarebbe nocivo anche per certe ragioni assai particolari e che tutti conoscono.

Avverte il clero che detto regolamento non è stato abrogato.

Questo è la morale fascista alla quale il Balbo si attiene. Agendo diversamente gli sarebbe nocivo anche per certe ragioni assai particolari e che tutti conoscono.

**Il futurismo: arte nazionale?**

GENOVA, 25. — E' riunito nella nostra città oggi il congresso delle Corporazioni intellettuali fasciste, al quale partecipano rappresentanti d'ogni parte d'Italia: scrittori, giornalisti, musicisti, pittori, scultori ecc.

Il Congresso ha per scopo di discutere i problemi pratici riguardanti la vita intellettuale della nazione; problemi sui quali hanno preso la parola le personalità più in vista della intellettualità fascista.

Tra i partecipanti al Congresso, è stato vivamente accolto il celebre poeta F. T. Marinetti, creatore del futurismo. In un discorso da lui pronunciato durante la seduta del pomeriggio, egli ha chiesto che il fascismo abbia a proclamare il Futurismo come la sua arte nazionale.

La proposta di Marinetti è stata entusiasticamente approvata dal congresso.

Si, si ha ragione Marinetti, il futurismo deve essere riconosciuto come l'unica arte nazionale.

La rivoluzione fascista deve rendere ancora questo omaggio all'arte? Il futurismo, del resto, povero Marinetti, se lo vorrà, ha fatto tanto per il fascismo....

**F. O. R. A.**

**Contra la mordaza policial**

Con il fin di intensificare la agitazione contra la dictadura policial en Buenos Aires, emprendida por la F. O. R. A., Bonaventura Esteve acordó realizar próximamente un acto público, cuya fecha será anunciada en breve. Los que se interesan por que este acto sea el más brillante se reúnen en la sede del F. O. R. A., para acordar la forma que le da, en concordancia con los ideales que los anarquistas propulsen. Hay que conquistar la calle para la exposición de nuestras ideas libertarias. Esta debe ser la vía orden de todos los que anhelan un reingreso de nuestras actividades. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

Se o no se, he ahí el dilema del momento. La hora es de probar camuflaje. Hay que reanimar el espíritu adormecido de nuestros simpatizantes.

pital no colocan con sus arbitrariedades. Contra la mordaza policial y por la libertad de palabra, viva la F. O. R. A.

**EL CONSEJO FEDERAL**

**HONESTIDAD DE BOLICHERO**

El gobierno anunció días pasados que, debido al estado ruinoso del edificio, iba a ser achata la deshabitación de la cárcel de Gral. Acha (Pampa) y el traslado de los presos a la ergástula de Santa Rosa, en el mismo territorio.

Esta noticia, como era de prever, ha sacado de quicio a los bolicberos, boticarios y demás gentes de mal vivir de la misma ciudad local. Es una amenaza a sus respectivas negociaciones, pues la cárcel es una mina, para una poca honestos elementos, que viven con riquezas y engordan la tripa a costa de los desdichados prisioneros que giran tras los muros del cuartel minero.

Y esos elementos indecentes han puesto el grito en el cielo al saber la para ellos la farsa, noticia, (¿quitarles ese precioso recurso de arrancarle de cuajo la ingostable mina?)

Ayer algunos diarios publicaron una queja de aquellos bolicberos. En la nota, más infame que dase pueda. Simpatizan, riendo la farsa de Gral. Acha, en un desolado hasta llegar a lo que es hoy: una progresiva población con sus gentes acomodadas, su "honrado" comercio, sus viviendas y su bienestar; la cárcel, para que no fuese ninguna demostración de progreso....

De paso se quejan de no sabemos qué "gratitudes oficiales", para ligar al punto culminante y exponer palmarmente una deformidad moral en los siguientes términos:

"Y por último ahora, repetido y así olvidado de aquellos dolores circunstantes, se le vuelve a abrir las heridas para sacarle lo único que aun le resta de todo lo que fué, y sobre lo que arrastraba su última esperanza. Lejos de concebirse como un bien para el pueblo el edificar en su seno la cárcel, fincan en ella, sin embargo, nuestras auspicadas miradas; porque es ella dulce requebradora de tiempos idos; porque es el estallido de un pasado con el presente y que ha crecido en el futuro; por eso hoy todavía, tememos la suerte de ver aquí un Juzgado Letrado, y porque es lo único que del calor oficial nos queda.

"Y todos y cada uno de los vecinos firmantes, que las especiales circunstancias de la falta de tiempo no firmen, mantienen, y apian tan naturales pretensiones a las que nunca renunciarán sin extralimitación de los nobles deberes que los animan".

Es preciso haber perdido toda noción de delicadeza para expresarse así al pedir que se deje sin efecto el traslado de una cárcel, foco de odio, de corrupción y de angustias, que, sin embargo, es un "dulce recuerdo de tiempos idos" que se conserva en la memoria del pueblo.

¡Mal rayo los parta!

Tienen razón cuando dicen que la existencia del ergástulo no constituye para ellos un bien. ¿Cómo se reconcilia con la existencia la fuente de recursos que los proporciona pingües ganancias?

¿Y hasta dónde son de indecentes y miserables una negociación que se usa las gentes de Gral. Acha?

**NUETRA CAMPAÑA**

**Por la conquista de la calle. - Por la libertad de palabra y de reunión. - Acto de afirmación anarquista.**

El domingo 25 realizó la F. O. Local Buenos Aires un acto de protesta contra la mordaza policial.

Este acto, como los anteriores, no estuvo a la altura de las circunstancias en lo que respecta a la concurrencia de anarquistas y trabajadores de la F. O. R. A., pues al local, aunque más concurrido esta vez, no constituyó un verdadero exponente del entusiasmo que debe inspirarse en la campaña por la conquista de la calle.

No obstante, el acto no careció de importancia, pues una vez más delatamos nuestra protesta y la resolución de proseguir la campaña emprendida hasta alcanzar el objetivo deseado.

Hicieron los compañeros Damonte, Mendel, Padín y Corrión, y todos hicieron resaltar la trascendencia de la campaña de agitación y la responsabilidad que tienen sobre sí los anarquistas en la hora actual, frente a la ferocidad de la policía, y se permitieron la calle a las organizaciones de la F. O. R. A. para la exteriorización de su propaganda gremial e ideológica.

Hicieron resaltar que la conquista de la calle no será lograda mientras que los anarquistas y el proletariado de la capital ahogado a la F. O. R. A., alga indiferente y apático a la labor que desarrolla la F. O. Local Buenos Aires, para forzar la mordaza policial que nos oprime y nos rebaja a la condición de hombre sin carácter y falto de virilidad para mantener con altura y dignidad la conquista más elemental para las relaciones humanas: la libertad de palabra para todos los hombres.

Explicaron y demostraron como el postismo de muchos en atribuir a la desorganización obrera actual las causas de que los actos realizados no hayan tenido el éxito que los anarquistas, con hechos ilustrativos, y mostraron como los grandes conglomerados de masas no se mueven por sí solos, sino que los hacen a impulso de las minorías conscientes que impulsan a la acción al proletariado.

Insistieron en la necesidad de que los anarquistas que militan en las organizaciones obreras y centros de cultura hagan todo lo humanamente posible para interesar a sus camaradas en el estudio de cooperar a la campaña de agitación por la conquista de la calle.

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

Solo la acción simultánea, activamente

desarrollada de todos los que sienten vibrar en su ser la rebeldía, puede romper con la indiferencia y la apatía del resto del pueblo trabajador.

En este sentido trabajan ya activamente muchos camaradas y lo demuestran los esfuerzos al anunciar que los Ateneos anarquistas de Parque de los Patricios y de Villa Crespo tienen organizados actos de protesta con el mismo objeto.

También las organizaciones de la F. O. R. A., en la capital, dan muestras de interés por la campaña de agitación. Obreros del Puerto tienen ya organizados actos, y la F. O. R. A. ha resuelto exigir la calle a la Jefatura de Policía.

Entra, pues, la campaña de agitación por la conquista de la calle, en su verdadera esencia: la de la acción energética y persistente. La Federación Obrera Regional Argentina que encarna el sentir y el poder del proletariado revolucionario de la Argentina, ha resuelto salir a la calle a planear los anhelos de los hombres conscientes que impulsan el movimiento de opresión y de acción por la conquista de la calle.

¿Qué actitud asumirá el proletariado adinerado y los anarquistas, en esta cruzada? La respuesta debe ser dada pronto, con energía y decisión.

Que ningún hombre que aspire a la libertad y lucha por ella, niegue el concurso de su inteligencia y de su acción a la batalla que nos obligará a luchar al arbitrio de la policía.

CRONISTA

## DE SANTA FE Por la libertad de reunión La reacción policiaca

A raíz de la llegada del camarada Calcaño, delegado en Jira de la F. O. R. A., las agrupaciones y los trabajadores de esta ciudad, realizaron diversos actos, que la policía creyó prudente tomar la arbitraria medida de prohibirlos.

Nada de conferencias callejeras, en donde el verbo anarquista vibra, es permitido por la dictadura del gremio jefe de policía, persona insignificante con despidos, sin entusiasmo, entregado a la tarea de alargar la política de su día, el poder. El sentir y el pensamiento anarquista, son considerados en la forma caricaturesca y brutal de los "guardarros de la ciudad".

En el día que conmemoramos el 16 aniversario del fundamiento del Proceso Ferrer, se organizó por el gremio 13 una conferencia en el local de la biblioteca "E. Zola", en la que se unió el objeto apuntado de agitar el ánimo, enarmando a los trabajadores de las medidas coercitivas de la policía.

Habían concurrido Lafuente y Langs, sobre la personalidad de Ferrer, poniendo de relieve antes que el programa, al hombre seriamente revolucionario.

Al terminar, ambos tuvieron frases de dura condenación para la policía, por negar sistemáticamente el permiso para realizar conferencias callejeras.

Al día siguiente debía efectuarse en el mismo local una asamblea y conferencia patrocinada por el gremio de monasterios y canchales, en franco tren de reorganización.

La policía detuvo a las puertas del local a los camaradas Lafuente y Langs, y los trasladó al Departamento de policía, previendo las interrogatorias preguntas de estilo, ponen en libertad a Retamano, después una hora más, y quedan incomunicados los dos detenidos. A la noche, dos miembros del Subcomité Pro Presos acompañados por el compañero San Miguel, al llevarlos comida y cama para los detenidos, y preguntar sobre el motivo de la detención de Langs y Retamano, se detuvo a la vez. Debido a las gestiones del compañero, a las 12 del jueves fueron puestos en libertad, con la advertencia de que tuvieron en cuenta que ya que no los llama perros, que había perros que ladran y perros que muerden.

A las 12 detuvieron a Lafuente y a San Miguel lo pasaron a contraventuras. Esa misma noche fueron en libertad al primero, y a San Miguel recién al viernes a la tarde.

LA CONFERENCIA DEL VIERNES—

Previo una propaganda mural de 2.000 manifestantes, al viernes se realizó la conferencia contra la arbitrariedad policiaca.

El jueves regresó de Rosario el compañero Calcaño, con el concurso del cual el acto revistió el carácter de una verdadera protesta, al mismo tiempo que de exposición de nuestras ideas.

Había el camarada Lafuente, refiriéndose al concepto del orden según el decir policiaco, exponiendo a grandes rasgos la explotación de que son víctimas los trabajadores debido a la carencia de organización y el por qué de nuestro propósito de reorganizar a los trabajadores, para lo cual necesitamos exponer al pueblo todos estos conceptos, cosa por la que la policía, guardados del orden burgués, persigue a los trabajadores.

A continuación habló el compañero Langs, refiriéndose al concepto de los más o menos anarquistas y a la detención de compañeros por el hecho de ser anarquistas, manifestando que a pesar de todas las reacciones, las ideas siguen su marcha y no habrá poder ninguno, por más tiránico y sanguiinario que sea, que detenga la ola revolucionaria que se gesta al calor de los ideales anarquistas, para terminar de una vez por todas con las tiranías del mundo, para instaurar la sociedad de los libres e iguales: la Anarquía.

Logo tomó la palabra el compañero Calcaño, como delegado de la F. O. R. A., exponiendo los puntos de vista de la Federación sobre la historia de sus luchas y la situación actual de sus organismos, deshechos por los embates de las reacciones, pero estábamos en el punto de cambiar la línea política de los transformados por su recta posición en los momentos de prueba, y el por qué de la F.O.R.A. después de cada reacción se ha levantado más fuerte que nunca, debido

nada que a nada a ese espíritu de solidaridad sin reglas que se ha encarnado en todas las actividades del carácter libertario que animó sus luchas, no transgrediendo nunca sus principios. Se refirió a las demás instituciones que se declararon como revolucionarias, para mejor explicar a los trabajadores. Hablando de la U.S.A. puso de manifiesto la tradición con motivo de la ley de jubilaciones, con aquel famoso lema: "en el que decía que los trabajadores no somos enemigos de que se nos jubile", pretendiendo de esta manera de colaboración económica y canalizar a los trabajadores de la vanguardia de la revolución, siendo que todas las leyes son cadenas que remachan la sujeción de los explotados al presente estado de cosas que regimamos.

Refiriéndose a la reacción policiaca, puso de manifiesto que la policía, viendo el despertar de los trabajadores, quería sofocar en germen la promesa de actividad proletaria, para que los remisos se volvieran de nuevo a la modernidad imperante en estos tiempos.

Hizo un llamado a la organización para constituir la F. O. R. A. Local, que será un digno punto de la F. O. R. A. si los compañeros, con la experiencia recibida procuran la vida, y obra, aunque lo tuvo que hacer a grandes rasgos, dado lo avanzado de la hora. Se extendió sobre el funcionamiento de nuestra asamblea y la forma en que se agita la educación en ella, y dijo que nosotros no buscamos más que seguir paso a paso por la línea que trazara el gran Ferrer.

El camarada Román habló sobre LA PROTESTA y su obra educativa a través de sus treinta años de existencia, y en forma sintética explicó la gran labor que realiza desde su fundación hasta hoy. Habló de los progresos de su Editorial y su imprenta.

Dijo que por hoy es el puntal del movimiento anarquista regional. Permitir que se agite el fuego de ideas, sería dar prueba de nuestra cobardía y desear que este régimen oprobioso persista.

Recordó la gran labor separadora de los últimos cuatro años, de la que debemos alegrarnos, porque en esta cruzada se puso a prueba la consecuencia y valor moral de los anarquistas, grupos de nuestra F. O. R. A. El ataque al cuerpo rector por parte del último grupo de renegados, no nos debe preocupar; la verdad siempre se abrirá paso a través de las oscuras masas del camino. El proletariado regional, analizando bien el asunto, sabrá colocar a estos pobres hombres en el sitio que les corresponde, como siempre hizo con todos los forajidos que amenazaron corromper nuestro organismo colectivo.

Pues, en una palabra, un acto bien hecho, que supo poner de relieve la acción de sus deberes que caracteriza a los anarquistas.

Entre tantos revolucionarios, vimos a la F. O. R. A., LA PROTESTA y la palabra de recordación a la memoria de Ferrer, se dio por terminado el acto.

ACTIVIDADES GREMIALES—

En la Federación se desarrolla un plan de reorganización gremial. El sábado 11 celebró asamblea el gremio de Panaderos y Repartidores de Paz; en todos los compañeros se notaba el gran deseo de luchar por el fortalecimiento gremial, acordando dar varias conferencias gremiales e ideológicas.

Abalidos y Anexos, emprendió una campaña de reorganización.

La Federación instauró esta labor organizadora con una conferencia el domingo próximo, en una de las principales calles de la ciudad. Con ésta se empieza el ciclo a realizarse.

La Agrupación "Nuevos Horizontes" realizará una serie de conferencias familiares, con el fin de difundir entre las familias de los federados las ideas anarquistas.

L. VEGA

EDITORIAL MODERNA  
(\$ 0.50 el tomo)

Máximo Gorki — Pórticos de un templo.  
Rosa Reclus — Revolución y Revolución.  
M. Kropotkin — Rascos sobre moral.  
Wladimir Korotenko — En Siberia.  
Miguel Melia — La Conciencia Moral.  
Henrik Ibsen — Un Evangelio del Pueblo.  
Jas Netliau — Crítica Literaria.  
Jas de Manzanar — Bola de Sebo.  
R. Chapman — Estudios Sociológicos.

F. DE LA VEGA  
10 Siglos de Ignorancia . . . . \$ 1.30

PARA LA PROPAGANDA

Ordo Gucho, el militar de camp. \$ 30.-  
Con envío al interior . . . . \$ 35.-  
Pobre Campesino, el militar . . . \$ 30.-  
Con envío al interior . . . . \$ 35.-

Hijos del Pueblo, No. 3, y folletos con trabajos de la Guerra y el militarismo, de Boche y R. de Ligt, a \$ 1.- el ejemplar.



## Calleros Gráficos DE LA PROTESTA

Se hace toda clase de trabajos de imprenta y de encuadernación

Libros, Folletos, Revistas, Periódicos, Estatutos, Carteles, Manifiestos, Programas, Entradas, Recortes, Estampillas de cotización, Carnets, Circulares, Sellos de Goma, Clichés, Fotografados, Estereotipias, etc., etc.

Libros recién recibidos

En venta en esta Administración

Nuevos y Tres (2 tomos, por Victor Hugo) . . . . \$ 1.60

El Hombre Fuera (2 tomos), del mismo autor . . . . \$ 1.60

Broches y Contorno, por B. G. Gilman . . . . \$ 1.30

Pobre Cristo, por Mario Mariani . . . . \$ 1.-

Los Hombres Negros (Raspadis), por J. Kessel y Helene Ierovay . . . . \$ 1.-

Ajrodda, por Pierre Louys . . . . \$ 2.50

La Dancalia, por Voltaire . . . . \$ 1.-

Solo, por Alfonso Danet . . . . \$ 1.25

Gorgio Petrovich, del mismo autor . . . . \$ 1.-

Amas Muertos (2 tomos), por W. Gogol . . . . \$ 2.-

Sagrado de mi sangre, por J. M. Blasquez de Pedro . . . . \$ 1.25

La Argentina que yo he visto, por Manuel Gil de Olea . . . . \$ 1.20

Y aquí trazo los poppetes, del mismo autor . . . . \$ 1.25

Bibos de una Filosofía de la vida, de E. H. Hume, por Pablo Gil . . . . \$ 1.90

Ellos Atado a la Columna (2a edición), por Angel Samblancat . . . . \$ 1.20

EN ITALIANO

La Conquista del Poder, por Pietro Kropotkin . . . . \$ 0.90

Estados del mundo (triple edición), por Luigi Feuerbach . . . . \$ 1.-

FOLLETOS

¿Dónde está Dios?, por M. Rey . . . \$ 0.10

Palabras a las mujeres, por Manuel Márquez . . . . \$ 0.10

Los doce grandes de la literatura de Dios, por Sebastián Fuero . . . . \$ 0.15

El Ormos de Chicago . . . . \$ 0.15

La Mujer, por T. Claromont . . . . \$ 0.15

25 DE MAYO  
Cambio de agente

Comunicamos a los suscriptores y compradores de esta localidad que por ausentarse el camarada Diego Custodio, se ha hecho cargo de la Agencia del diario el compañero Julio Muñoz.

Para todo lo relacionado con LA PROTESTA, dirigirse a dicho compañero, en el local de la Sociedad O. Panaderos.

LA ADMINISTRACION

—(e)—

"HIJOS DEL PUEBLO"

Nuevo cancionero revolucionario

—

El libro de LA PROTESTA ya está en venta el nuevo cancionero revolucionario "Hijos del pueblo", se trata de un folletito de 64 páginas, con las mejores canciones y poesías subversivas, en español e italiano y cuyo precio es de 30 centavos.

Solicite un número molino o cantidad a esta administración, de acuerdo con las condiciones que rigen en la editorial y su tienda de LA PROTESTA.

## Movimiento obrero

O. PRO BLOQUEO A PICOARDO

A los trabajadores en particular y al pueblo en general.

Empleados en derribar al pulpo Picoardo y Oia, no nos cansaremos de recomendar el soluto al trazo del labaco, para aplicar el correctivo que se merecen, por los crímenes cometidos con nuestros hermanos de infantería, al haber éstos roldado un trato más humano y un poco más de pan.

Los cigarrillos que no deben consumirse, a más de la nueva marca "Príncipe de Gales", son los siguientes: "43", Reina Victoria, Barillete, La Epoca, Gloria, La Pampa, La Popular, Ideales Brasil, R. P. Iris, Titanes, Oia, La Cabaña, Escalador, Triunfo, Sodales, Colmena, Sublimis y Gial, Tabacos, pizarra y hebra: Virginia, Crispi, Popular, Mariposa de Savia, Fielito, Humberto 1, Bala, Franco, La Colmena, El Indio, El Toro, Milano, América, Curro Corá y demás marcas de la Compañía Argentina de Tabacos.

EL COMITE

HUELGAS

F. OBRERA DEL CALZADO

Conflicto con la casa Fernández y Oia, B. Buenos Aires.

Con el entusiasmo del primer día, sigue a pie de huelga el personal de esta casa. El propósito del burgués ha quedado deshecho, ya como suplantados, reemplazar el personal organizado con otro de kruminos. Los pedidos aparecidos en "La Prensa" bien lo justifican, pero a pesar de esto y la estricta vigilancia desplegada, el personal multiplica sus actividades para conseguir la readmisión de todos. Justo deseo que los burgueses se obstinan en no reconocer.

Pedimos a los obreros del gremio sigan cooperando con los compañeros en huelga, y el proletariado en general no olvide que el "B. Hugar" está en la calle B. de Irigoyen No. 84, perteneciente a la firma en conflicto.

Casa Norte. — E. Uldos 1343 —

Sin variante alguna continúa esta huelga. El personal de la casa se opora, como es debido, a la rebaja de los salarios, pues los que percibían eran ya de por sí imposibles.

Se pide a los obreros del gremio no concurrir a trabajar a esta casa, y hacer la mayor propaganda a los efectos de "hacer pie soberbia".

EL COMITE DE HUELGA

OBREROS SOMBREREROS

Volvemos a llamar la atención de los compañeros, invitándolos una vez más a continuar en la lucha por boicot a Brownson Hues. Pedimos vuestra solidaridad.

LA COMISION

O. LADRILLEROS Y A. (Quilmes)

Damos un alerta al proletariado en general y a los ladrilleros en particular, a fin de que se abstenga de venir a trabajar a esta localidad, hasta tanto no logremos hacerle doblar la cerviz a los dueños de la huelga.

Hemos dicho anteriormente que habíamos firmado siete hornos, pero hoy ya han desistido las firmas. Por lo tanto, recomendamos a todos los trabajadores en la localidad, a los compañeros ladrilleros a más estricta solidaridad.

LA COMISION

MOZOS Y ANEXOS DE LA CAPITAL

A los gastrónomos en general.

Compañeros: Esta sección pone en conocimiento de todos los trabajadores en la zona tronomía de la capital como del interior, que desde el 1 del corriente se hallan en huelga general los compañeros de San Juan. Recomendamos, por lo tanto, no aceptar trabajo en esta localidad, en tanto no se resuelva el conflicto.

EL SECRETARIO

OBREROS LADRILLEROS (Bañia Blanca)

Se comunica a los camaradas y organizaciones, que el gremio de ladrilleros de esta localidad está en conflicto con los explotadores de hornos, desde el 15 del corriente.

Este gremio, que no hace mucho sostuvo una huelga de 2 meses y medio contra los patronos, ya que se dio por perdida, debido a la deslealtad de los ineptos, vuelve de nuevo por los fueros de la dignidad.

De más está recomendar a todos los trabajadores conscientes que se abstenga de venir a traicionar este movimiento. Todo hombre de dignidad debe comprender que el triunfo que obtenemos los desahucados, depende de la solidaridad y del esfuerzo que nos prestemos los trabajadores mutuamente.

Compañeros: Si en la huelga pasada fuisteis vendidos por los tiranos y los que están a su servicio, procuramos que esta vez no suceda otro tanto. Ninguno que conserve un resto de dignidad debe desertar de nuestras filas en estos momentos de prueba.

LA COMISION

OBREROS LADRILLEROS (Tandil)

A los obreros ladrilleros de la región.

Permiso en conocimiento de todos los obreros ladrilleros de la región que deben abstenerse de aceptar trabajo para esta localidad hasta nuevo aviso, pues nuestro gremio se halla en huelga desde la fecha, por no haber sido aceptado por los dueños de hornos el pliego presentado por nuestro sindicato, en el cual se exigen insignificantes mejoras en las condiciones de trabajo.

## CONVOCATORIAS

A. A. "ARTE Y NATURALEZA"

Los componentes de la Agrupación y del cuadro artístico, quedan citados a la reunión que se realizará el miércoles 28, a las 20 horas, en el local de costumbre, para tratar los siguientes asuntos:

1. Informe del delegado designado en la anterior reunión. — Nombramiento del nuevo secretario, por renuncia del actual. —

2. Dada la importancia de la reunión, es necesario que no falte ningún compañero.

EL SECRETARIO

A. A. DE OBREROS EN CALZADO

Por un asunto de suma importancia, se cita a los componentes de esta entidad a la reunión que se efectuará el miércoles 28, a las 18 horas, en el lugar de costumbre.

EL SECRETARIO

ATENEO O. CULTURAL DE BOCA Y BARRACAS

Se cita a los componentes y simpatizantes de este Ateneo y del cuadro filarmónico, para el jueves 29, a las 21 horas, en nuestro local, Suárez 1592.

Los que se interesen por la propaganda, se deben hacer.

EL SECRETARIO

A. A. "AMOR Y LIBERTAD"

Esta agrupación invita a sus componentes a la reunión que se efectuará el martes 27, a las 21 horas, en Almirante 694.

Teniendo tres funciones en proyecto, nos reúne a los compañeros más consecuentes, pues así se exige el compromiso que hemos contraído con las instituciones patrocinadas.

EL SECRETARIO

NOTAS VARIAS

GRUPO PARA LA PROPAGANDA INTERNACIONAL

Una vez más, los que formamos este grupo llamamos la atención de la colectividad por lo que se refiere al sostenimiento del mismo, por cuanto no es posible que se dé todo el peso sobre unos pocos. Nosotros entendemos que es obligación de todos los que desean amar los ideales anarquistas, aportar su óbolo para engrandecer la difusión, por medio de hojas impresas, de la propaganda anarquista.

Este llamado debería también tenerlo en cuenta todos los centros y compañeros que reciben nuestros paquetes, pues hasta tanto el correo no está administrado por los anarquistas, nos cobramos el estamillado de la anarquía, no deja de contribuir al sostenimiento de esta institución.

EL GRUPO

A. A. "ARTE Y NATURALEZA"

El cuadro de la Agrupación "Arte y Naturaleza" hace saber a los centros, agrupaciones y sindicatos que de por terminada su misión artística en el presente año, reanudarán en el próximo, las circunstancias y el desarrollo económico de la colectividad al sostenimiento, por cuanto los componentes del mismo consideran necesaria la obra editorial del teatro.

Recomendamos a todos las instituciones de afinidad tomar debida nota de esta resolución y no abstengan de pedir concurso para la realización de actos teatrales hasta nuevo aviso.

LA AGROPACION

AVISO

Desee ponerse en comunicación con las organizaciones de Bolívar que están adheridas a la F. O. R. A., por asuntos importantes. Dirigirse a Coronel Suárez No. 55, San Rafael (Mendoza).

Santiago BUENO.

GRAN PIO-NIC

Patrocinado por el Comité Pro Presos Panaderos y Comité Pro "El Obrero Panadero", se efectuará un pio-nic en la Isla Minciel, Playa de los Pescadores, a beneficio, por partes iguales, del periódico de la Unión Sindical Italiana, del Comité Pro Presos Panaderos y de "El O. Panadero", el domingo 8 de noviembre.

Compañeros: Concurrir con vuestras familias a la Playa de los Pescadores, para pasar un día de expansión espiritual. Habrá una banda de música, bañaría y diversos juegos.

LOS DOS COMITES

NOTA. — Transvías que dejan en el punto de embarque, en una flotilla que hará el traslado hasta la Isla: 43, 28, 11, 12, 68 y todos los transvías del Puerto. — Punto de embarque: Pedro Medina y Gaboto.

Entrada general, 30 centavos; vista del bote, 20 centavos. — Menores de paga.